

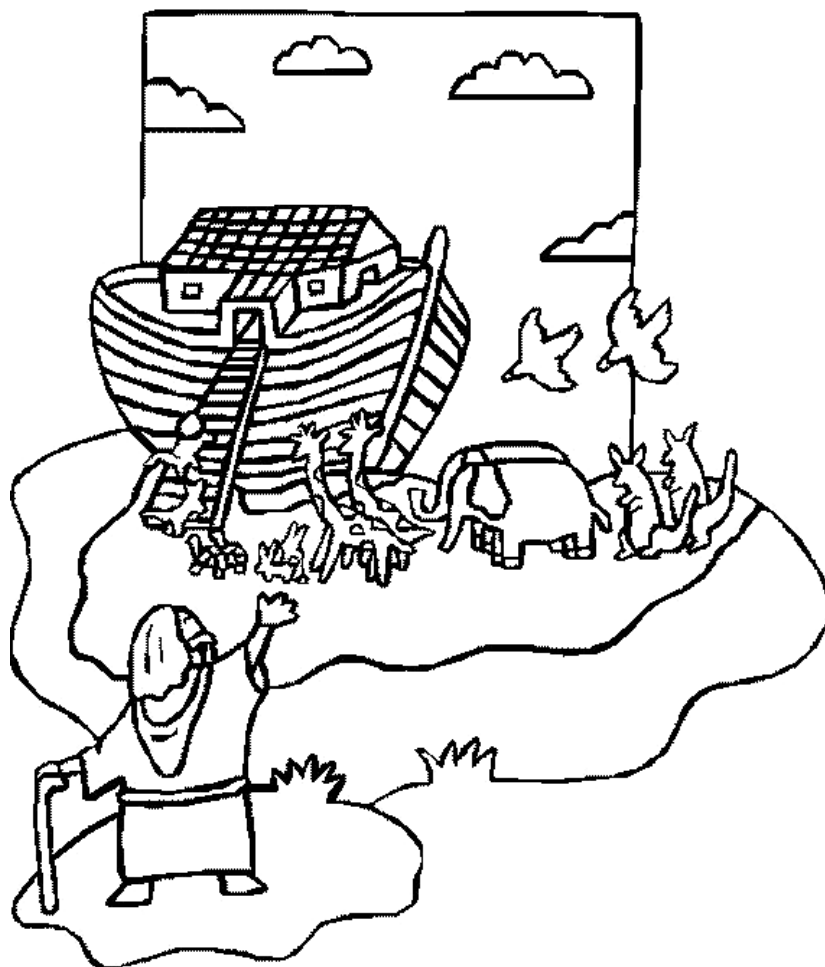
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**17 - 23 febbraio 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : 1 Corinzi 15,12.16-20****Luca 6,17.20-26****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

**2) Lettura : 1 Corinzi 15,12.16-20**

*Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 1 Corinzi 15,12.16-20**

- Nella seconda lettura prosegue l'insegnamento dell'apostolo sulla risurrezione di Gesù e dei cristiani. Dopo aver ricordato il kèrigma apostolico, ossia l'annuncio centrale del messaggio cristiano (15,1-11: seconda lettura della 5a domenica), Paolo ne trae la risposta agli interrogativi che gli sono stati rivolti dai fedeli di Corinto. Cristo è risorto come "primizia di coloro che sono morti", ma sono uniti a lui mediante la fede e il battesimo (cf. Rm 6). Dunque, quelli che "sono morti in Cristo" non sono "perduti", non rimangono nella morte: noi, che "abbiamo avuto speranza in Cristo", avremo parte alla sua vittoria sulla morte risorgendo insieme con lui!

Nel seguito Paolo illustra il legame di tutti i credenti con Cristo, nuovo Adamo, e spiega anche "come" risorgeremo. Qui insiste sulla certezza della nostra futura risurrezione. Se questa fosse un'illusione, la nostra fede sarebbe "vana", la nostra speranza non andrebbe oltre la vita presente e noi saremmo "da commiserare più di tutti gli uomini".

- Paolo nel capitolo 15 esordisce ricordando le obiezioni fondamentali dei Corinti riguardo la risurrezione dei morti e utilizzando un argomento per assurdo ricorda loro che se non si ammette la risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è morto e quindi vana è la nostra fede e la predicazione di Paolo non ha alcun senso. Dopo di ciò afferma la verità della risurrezione di Cristo. Ecco il motivo di quell'invece. Invece Cristo è davvero risorto dai morti, e non è stato un fatto sporadico, eccezionale: egli è la primizia di coloro che sono morti, cioè il primo di una lunga serie. La primizia infatti era il primo frutto del raccolto, il primo capo di bestiame nato all'inizio della stagione.

Questi primi frutti venivano presentati al Tempio in segno di riconoscenza al Signore, ma venivano seguiti dalle altre offerte. Così Cristo è la primizia dei risorti e tutti coloro che credono in Lui, in forza di Lui otterranno il dono della risurrezione.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6,17.20-26**

*In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.*

*Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - <http://www.donbosco-torino.it>

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».*

### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 6,17.20-26**

• **Questa domenica possiamo chiamarla la «domenica delle beatitudini».** Il vangelo di Luca riporta il noto discorso delle beatitudini (6,17.20-26) dopo che Gesù sul monte aveva scelto gli apostoli, uno per uno. La situazione nella quale egli si trovava era delicata: si stava determinando l'organizzazione di una nuova «comunità» con la scelta degli uomini e la chiarificazione dell'indirizzo. **«Gesù, dopo aver passato la notte in preghiera, certamente ha parlato con i discepoli della missione che stava per affidare loro, stabilendo probabilmente cosa avrebbero dovuto dire e come avrebbero dovuto comportarsi».** Il tono delle parole, pur non perdendo la familiarità, aveva senza dubbio i tratti dei momenti importanti. **«Sceso dal monte, Gesù si trova di fronte a una numerosissima folla. Tutti volevano ascoltarlo, toccarlo, sentirlo vicino».** L'evangelista nota, con un certo stupore, che anche persone «*tormentate dagli spiriti immondi*» erano accorse per essere liberate. La folla era estremamente composita, anche contraddittoria, ma in una cosa erano tutti concordi: aspettavano una vita diversa, nuova, migliore di quella che conducevano, e speravano di poterla trovare attraverso quel giovane profeta venuto da Nazaret: «*Da lui usciva una forza che sanava tutti*» (v. 19).

Gesù, vedendo quella folla, non rimase insensibile e prese occasione per inaugurare una nuova fase della sua missione pronunciando uno dei discorsi più sconvolgenti, quello appunto delle beatitudini. In Luca, a differenza di Matteo, è pronunciato in pianura, potremmo dire a livello della gente, di quella gente stanca, sfinita, malata, disperata. Le parole che Gesù pronuncia non sono astratte, e non hanno il tono del manifesto di una nuova ideologia, neppure sono un'esortazione rivolta a una élite di eroi. **«Le sue parole erano dirette a quei poveri, a quei malati, a quella gente che piangeva, a coloro che erano insultati e rifiutati, a chi mendicava una parola per sé, a chi cercava di toccare con le mani almeno il lembo del mantello di quel profeta».**

Ma la beatitudine non nasceva dalla condizione di miseria o di malattia in cui costoro versavano: sarebbe stato crudele dirlo. La beatitudine consisteva nel fatto che Dio aveva scelto di occuparsi di loro, prima che di altri. Insomma con Gesù giungeva il tempo in cui Dio dava il pane a chi aveva fame, trasformava in gioia il pianto e in allegrezza l'odio. Il regno è dei poveri, sin da ora, perché Dio sta con loro. Il vangelo non si lascia andare a un facile e superficiale moralismo circa i «*poveri buoni*», quasi che questa loro condizione disagevole li renda moralmente migliori degli altri. No; i poveri sono come tutti noi, buoni e cattivi. **«La beatitudine di avere Dio vicino nasce dall'oggettiva condizione di povertà, che intenerisce il cuore del Signore».** Così è per i malati e i deboli, per i prigionieri e i carcerati. Essi, pur nel dramma e nella sofferenza, non debbono essere più disperati: Dio li ha scelti come suoi amici e su di loro riversa la sua misericordia. Del resto sarebbe davvero disumano se così non fosse.

Se proprio si vuole trovare nei poveri un aspetto soggettivo che facilita la vicinanza di Dio, questo lo si può individuare nel desiderio maggiore che essi hanno di qualcuno che stia loro vicino. Chi è ricco e sazio, chi riceve solo lodi, difficilmente attende un cambiamento radicale della propria vita, difficilmente sente il proprio limite e la radicale debolezza. E' facile che pensi di non aver bisogno di nessuno. Lo sappiamo bene per esperienza personale. Il vangelo, perciò, con un procedimento a contrasto, aggiunge ai quattro «*beati voi*», altri quattro «*guai a voi*»: guai a voi ricchi, guai a voi sazi, guai a voi che ora ridete, guai a voi quando tutti vi diranno bene. «*Guai*», perché in questi momenti è più facile sentirsi autosufficienti e per nulla bisognosi, neppure di Dio. Il ricco, che è in ognuno di noi, rischia di essere talmente ripiegato su di sé da restarne imprigionato. **«Guai a noi», quando lasciamo prevalere il ricco che è in noi».**

Gesù non vuole esaltare la povertà in se stessa e neppure condannare la ricchezza in se stessa. La salvezza, non dipende dal proprio stato, ma nel sentirsi, o meglio nell'essere, figlio di Dio. Se noi ricchi ci avviciniamo a Dio, i poveri saranno beati, perché assieme al Signore avranno vicini anche noi come loro fratelli.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **La nostra felicità è nel progetto di Dio.**

Davanti al Vangelo delle beatitudini provo ogni volta la paura di rovinarlo con le mie parole: so di non averlo ancora capito, continua a stupirmi e a sfuggirmi. «Sono le parole più alte del pensiero umano» (Gandhi), parole di cui non vedi il fondo. Ti fanno pensoso e disarmato, riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di giustizia. Le sentiamo difficili eppure amiche: perché non stabiliscono nuovi comandamenti, sono invece la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa ca-rico della sua felicità.

**Beati: parola che ci assicura che il senso della vita è nel suo intimo, nel suo nucleo ultimo, ricerca di felicità; la felicità è nel progetto di Dio;** Gesù ha moltiplicato la capacità di star bene!

**Beati voi, poveri! Non beata la povertà, ma le persone:** i poveri senza aggettivi, tutti quelli che l'ingiustizia del mondo condanna alla sofferenza.

La parola «povero» contiene ogni uomo. Povero sono io quando ho bisogno d'altri per vivere, non basto a me stesso, mi affido, chiedo perdono, vivo perché accolto. Ci saremmo aspettati: beati perché ci sarà un capovolgimento, perché diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e più delicato.

**Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altro mondo!** Beati, perché è con voi che Dio cambierà la storia, non con i potenti. Avete il cuore al di là delle cose: c'è più Dio in voi, siete come anfore che posso-no contenere pezzi di cielo e di futuro.

**Beati voi che piangete. Beati non perché Dio ama il dolore, ma perché è con voi contro il dolore; è più vicino a chi ha il cuore ferito.** Un angelo misterioso annuncia a chi piange: il Signore è con te, è nel riflesso più profondo delle tue lacrime, per moltiplicare il coraggio, per farsi argine al pianto, forza della tua forza.

*Dio naviga in un fiume di lacrime* (Turollo): non ti salva dalle lacrime, ma nelle lacrime; non ti protegge dal pianto, ma dentro il pianto. Per farti navigare avanti.

**Guai a voi ricchi: state sbagliando strada. Il mondo non sarà reso migliore da chi accumula denaro;** le cose sono tiranne, imprigionano il pensiero e gli affetti (ho visto gente con case bellissime vivere solo per la casa) Diceva Madre Teresa: *ciò che non serve, pesa!* E la felicità non viene dal possesso, ma dai volti.

Se accogli le Beatitudini la loro logica ti cambia il cuore, sulla misura di quello di Dio. E possono cambiare il mondo.

• **Nel Vangelo di Luca, le beatitudini si rivolgono a coloro che hanno già scelto il Signore, ai discepoli.** Seguirlo significa abbandonare tutto (Lc 9,23), rinunciare agli agi (Lc 9,58), essere detestati (cf. Gv 17,14), allontanati dalle cerchie del potere, dai soldi e dall'onore (cf. Gv 16,2).

Il credente che riesce dappertutto, che riceve dal mondo ossequi e considerazione, si metta a tremare, si inquieti perché sarà inghiottito e digerito dal mondo che ama possedere (cf. Gv 15,19). Non si tratta di demagogia né di paura della vita. Gesù non è un dotto professore di etica, né un sistematico autore di trattati di morale. La sua predicazione è una denuncia profetica: frasi corte e forti contrasti.

**Le sue parole rimandano a situazioni correnti:** l'abbondanza dei beni, la ricerca insaziabile del piacere, il desiderio del successo e dell'applauso,... tutte queste pretese producono la vanità (danno una falsa sicurezza), rendono orgogliosi (ci fanno credere che siamo più importanti degli altri), divinizzano (molte persone adorano coloro che posseggono e si prostrano davanti a loro), induriscono (rendono incomprensivi e privi di solidarietà), corrompono (finiscono per opprimere, credendo di farlo anche con la benedizione di Dio).

Le beatitudini ci avvertono seriamente: stabiliamoci nella verità di Gesù e cerchiamo di non sbagliarci nel momento decisivo.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- a) Qual è il punto che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- b) Da chi era costituita la grande moltitudine attorno a Gesù? Da dove veniva o cosa cercava?
- c) Quali sono le categorie sociali delle persone che sono dichiarate felici (Lc 6,20-23)? Qual 'è la promessa che ognuna di loro riceve da Gesù? Come capire queste promesse?
- d) Nel dire "Beati i poveri", sarà che Gesù sta cercando di dire che i poveri devono continuare a vivere nella loro povertà?
- e) Quali sono le categorie sociali delle persone che sono minacciate da infelicità? (Lc 6,24-26)? Quali sono le minacce per ciascuna di loro? Come capire queste minacce?
- f) Sarà che io guardo la vita e la persona con lo stesso sguardo di Gesù?

**8) Preghiera : Salmo 1****Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, tu sei la luce che illumina ogni momento della nostra vita: aiutaci a non avanzare in essa come dei ciechi che non sanno andare al di là della loro oscurità.

**Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Genesi 4,1-15.25****Marco 8, 11 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

**2) Lettura : Genesi 4,1-15.25**

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».

Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.

Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

**3) Commento <sup>3</sup> su Genesi 4,1-15.25**

● **La Chiesa ha colto benissimo la relazione tra la storia di Abele e quella di Gesù: nel Canone romano il sacrificio di Abele è una prefigurazione del sacrificio di Gesù.** Un miglior commento di questa pagina della Genesi ce lo dà san Giovanni nella sua prima lettera, facendo vedere che la ragione dell'omicidio commesso da Caino è la malizia, la malvagità. L'innocente è ucciso dal malvagio, è odiato perché compie il bene: "*Caino era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste*" (1 Gv 3,12). San Giovanni lo applica ai cristiani, che non devono meravigliarsi di essere odiati dal mondo. "*Sappiamo egli scrive che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli*". Ma "*chi non ama rimane nella morte*", e non soltanto rimane nella morte, ma desidera uccidere il proprio fratello, perché "*il diavolo è omicida fin dal principio*".

**La storia di Caino e Abele possiamo applicarla anche a noi stessi**, dato che ciò che è vero per Caino lo è anche per noi: **quando proviamo odio per gli altri, quando ci troviamo in contrasto con gli altri non è perché loro fanno il male, ma perché noi non siamo buoni, noi siamo malvagi e, vedendo che essi sono migliori di noi, non riusciamo più a sopportarli.** Dobbiamo essere molto attenti a questa tentazione. Quando avvertiamo in noi pensieri di violenza, di opposizione, chiediamoci con sincerità: "*Perché ho questi pensieri? E perché gli altri sono cattivi, o*

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

*perché io non sono abbastanza buono?*". Spesso la risposta è la seconda: siccome non sono abbastanza buono, ho pensieri di violenza, cioè di intolleranza, di antipatia, di invidia, in fondo. il Signore ci dice che non dobbiamo avere pensieri di violenza neppure quando gli altri sono cattivi: dobbiamo essere noi migliori, per vincere il male con il bene.

La luce di Dio è già penetrata anche in questi inizi della storia umana e i Padri della Chiesa vi hanno riconosciuto il mistero di Gesù, la vittoria di Gesù sul peccato. **Abele innocente muore. La prima ingiustizia è compiuta, ma Dio vigila; Dio non è indifferente, mai**, anche quando talvolta noi diremmo il contrario. Dopo la morte di Abele, Dio parla e chiede ragione: "*Dov'è tuo fratello Abele?*". I Padri intravedono qui, agli albori dell'umanità, l'intenzione di Dio di dare la risurrezione come rimedio a questo primo omicidio. Nella lettera agli Ebrei l'autore dimostra che Abele, anche dopo la morte, è già figura di Cristo risorto. Abele è morto, ma la sua voce si fa sentire: "*La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!*". Dunque, in certo qual modo, egli vive ancora. E la voce del sangue è ancora più forte dice l'autore della lettera agli Ebrei quando si parla di Cristo. U sangue di Gesù, sparso dai suoi nemici, grida dopo la sua morte: Cristo è risorto! Questa voce grida non per chiedere vendetta, ma misericordia e amore.

• **Fin dall'origine la storia umana è segnata dalla lotta fratricida. È la vicenda di Caino e Abele.** Caino è uomo forte, e Abele, suo fratello, è uomo quasi senza nome. Abele infatti in ebraico significa "soffio", "nulla". Il suo nome, la sua stessa esistenza è essere "*il fratello*" di un altro uomo, appunto, Caino. Non esiste l'uomo senza che accetti di avere di fronte un fratello, di vivere con lui, di costruire il mondo accettandone la diversità. **La realizzazione della nostra umanità non può avvenire senza gli altri.** Abele era un pastore, un nomade, non un agricoltore come Caino. Il peccato di Caino comincia con il rifiuto della diversità di Abele. Di qui l'invidia, l'ira, il rancore che portano velocemente alla morte violenta. Nel testo ebraico Caino è contro suo fratello, ma senza pronunciare nessuna parola. Quando si comincia ad avere sentimenti di invidia, d'ira, quando cova il rancore, non si riesce più a parlare, non si vuole più parlare. **E l'inimicizia cresce sino a portare alla decisione di eliminare l'altro.**

• **Caino vuole essere l'unico. l'altro, il fratello, deve essere scartato.** Ma ecco che Dio ancora una volta interviene. Cerca Caino e gli chiede: "*Dov'è tuo fratello?*". È una domanda radicale che affonda le sue ragioni nel cuore stesso di ogni uomo. **Non possiamo vivere soli. Siamo fatti per essere insieme.** La voce di Dio, perciò, è sempre una domanda sul fratello. Potremmo dire che Dio è il grido di tutti gli uomini e le donne che chiedono aiuto e sostegno, che invocano amore. "*Dov'è tuo fratello?*", è la domanda che Dio oggi continua a rivolgere a un mondo che accetta la violenza senza scandalizzarsi, che pensa la guerra come un fatto ineluttabile, la divisione come una dimensione normale della vita. Sì, la voce del sangue di tante donne e di tanti uomini innocenti, come Abele, giunge sino a Dio. E Dio la gira a noi. E ci ricorda che siamo tutti fratelli e sorelle. Ogni omicidio è sempre un fratricidio. **Ogni guerra è sempre una guerra tra fratelli.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

*In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».*

*Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

• Marco 8,11-13: **I farisei chiedono un segno del cielo.** Il vangelo di oggi narra una discussione dei farisei con Gesù. Anche Gesù, come avvenne con Mosè nell'Antico Testamento, aveva alimentato la gente affamata nel deserto, con la moltiplicazione dei pani (Mc 8,1-10). Segno che lui si presentava dinanzi alla gente come un nuovo Mosè. Ma i farisei non furono capaci di percepire il significato della moltiplicazione dei pani. Loro cominciano a discutere con Gesù e chiedono un segno, "*venuto dal cielo*". Non avevano capito nulla di tutto ciò che Gesù aveva fatto. "*Gesù sospira profondamente*", probabilmente sentendo disgusto e tristezza dinanzi a tanta cecità. E

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

conclude dicendo: "Nessun segno sarà dato a questa generazione." Li lasciò e se ne andò verso l'altra riva del lago. Non serve a nulla mostrare un bel quadro a chi non vuole aprire gli occhi. Chi chiude gli occhi non può vedere!

- **Il pericolo dell'ideologia dominante.** Qui si percepisce chiaramente come il "lievito di Erode e dei farisei" (Mc 8,15), **l'ideologia dominante dell'epoca, faceva perdere alle persone la capacità di analizzare con obiettività gli eventi.** Questo lievito veniva da lontano ed aveva radici profonde nella vita della gente. Arrivò a contaminare la mentalità dei discepoli e si manifestava in essa in molti modi. Con la formazione che Gesù dava loro, lui cercava di sradicare questo "lievito".

- **Ecco alcuni esempi di questo aiuto fraterno di Gesù ai discepoli.**

**a) Mentalità di gruppo chiuso.** Un certo giorno, una persona non appartenente alla comunità, usò il nome di Gesù per scacciare i demoni. Giovanni vide e proibì di farlo: "Glielo abbiamo vietato perché non era dei nostri" (Mc 9,38). Giovanni pensava di avere il monopolio su Gesù e voleva impedire agli altri di usare il nome di Gesù per fare il bene. Voleva una comunità chiusa in se stessa. Era il lievito del "Popolo eletto, Popolo separato!" Gesù risponde: "Non glielo impedite!... Chi non è contro di noi è per noi!" (Mc 9,39-40).

**b) Mentalità di gruppo che si considera superiore agli altri.** Certe volte, i samaritani non volevano dare ospitalità a Gesù. La reazione di alcuni discepoli fu immediata: "Scenda un fuoco dal cielo e li consumi!" (Lc 9,54). Pensavano che per il fatto di stare con Gesù, tutti dovevano accoglierli. Pensavano di avere Dio dalla propria parte per difenderli. Era il lievito del "Popolo eletto, Popolo privilegiato!" Gesù li riprende: "Gesù si voltò e li rimproverò" (Lc 9,55).

**c) Mentalità di competitività e di prestigio.** I discepoli discutevano tra di loro del primo posto (Mc 9,33-34). Era il lievito di classe e di competitività, che caratterizzava la religione ufficiale e la società dell'impero romano. Già si infiltrava nella piccola comunità attorno a Gesù. Gesù reagisce e ordina di avere la mentalità contraria: "Il primo sia l'ultimo" (Mc 9, 35).

**d) Mentalità di chi emargina i piccoli.** I discepoli allontanavano i piccoli. Era il lievito della mentalità dell'epoca, secondo cui i bambini non contavano e dovevano essere disciplinati dagli adulti. Gesù riprende i discepoli: "Lasciate che i piccoli vengano a me!" (Mc 10,14). I bambini diventano gli insegnanti degli adulti: "Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Lc 18,17).

- Come avvenne al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale dell'ideologia dominante rinasce e appare di nuovo perfino nella vita delle comunità e delle famiglie. **La lettura orante del vangelo, fatta in comunità, può aiutare a cambiare in noi la visione delle cose e ad approfondire in noi la conversione e la fedeltà che Gesù ci chiede.**

## 6) Per un confronto personale

- Dinanzi all'alternativa: avere fede in Gesù o chiedere un segno dal cielo, i farisei vollero un segno dal cielo. Non furono capaci di credere in Gesù. Avviene la stessa cosa con me. Cosa ho scelto io?
- Il lievito dei farisei impediva ai discepoli e alle discepole di percepire la presenza del Regno in Gesù. C'è in me qualche rimanenza di questo fermento dei farisei?

## 7) Preghiera finale : Salmo 49

### Offri a Dio come sacrificio la lode.

Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente:

«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?

Ti siedì, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre.  
Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa».



**Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Genesi 6,5-8; 7,1-5.10****Marco 8, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

**2) Lettura : Genesi 6,5-8; 7,1-5.10**

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.*

*Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Genesi 6,5-8; 7,1-5.10**

• **Oggi la liturgia ci fa leggere l'inizio del racconto del diluvio e la grande tristezza di Dio di fronte alla malvagità degli uomini. Dio è talmente addolorato che pensa di sterminare dalla terra l'uomo che egli stesso ha creato.**

**Ma contemporaneamente pensa al rimedio: "Noè trovò grazia agli occhi del Signore", e Dio incarica Noè di costruire l'arca, l'arca della salvezza.**

Questa storia, come tante altre dell'Antico Testamento, è figura della storia di Gesù e vi si vede la stessa tattica divina. **Per guarire il male universale Dio si serve di una cosa umile e quasi insignificante: un uomo solo, Noè, un'arca.** E sarà un nuovo inizio. Altre volte avverrà così nell'Antico Testamento. Avverrà per il piccolo popolo di Israele: fra tutte le grandi nazioni Dio sceglie un piccolo popolo, che all'inizio non è neppure costituito, e da esso verrà la salvezza del mondo. Anche questa nazione diventa malvagia e il Signore l'abbandona, ma preserva una piccola parte, il regno di Giuda. Anch'esso travia e Dio deve punirlo abbandonandolo, lasciandolo vincere dagli Assiri e condurre in schiavitù. Anche tra di loro però Dio trova dei giusti ed essi saranno l'inizio di un popolo nuovo, umile, culla della salvezza: tra queste poche persone rimaste fedeli a Dio egli fa nascere il suo Figlio. E la stessa tattica continua fino all'estremo, perché si può dire che nella passione di Gesù tutto è diventato malvagio e Gesù stesso è come sommerso dal peccato universale, poiché si è caricato del peccato del mondo e deve scontarlo con la morte. Ma il cuore di Gesù rimane e con questo "piccolo resto" Dio salva tutti e la salvezza si manifesta con la risurrezione di Cristo: Gesù, il solo uomo giusto, salva tutto il mondo. Così Dio agisce.

• **Gli autori biblici hanno chiara la consapevolezza che il male non è opera di Dio ma dell'uomo. È nel profondo del cuore umano, infatti, che si annidano i sentimenti di odio, di vendetta, di orgoglio.** E appare evidente sin dai primi capitoli della Genesi quanto la storia umana sia segnata dalla violenza che oppone gli uni agli altri. Ogni ambito della vita viene avvelenato dalla cattiveria degli uomini, tanto che Dio «*si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo*». Il cuore stesso del Creatore è spezzato dal diffondersi della violenza tra gli

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

uomini e tra i popoli. **La violenza riporta la creazione nel caos. È il senso del diluvio.** Non si tratta di una punizione di Dio. Il diluvio è la conseguenza della violenza tra gli uomini che riporta indietro la stessa creazione facendola precipitare nel disordine. È una narrazione che riguarda anche il nostro tempo. Basti pensare alle innumerevoli guerre e alle loro drammatiche conseguenze; come pure basti osservare la violenza fatta alla creazione stessa e alla natura umana e alle sue conseguenze; al sopruso sulla vita dei piccoli e degli anziani. Questa pagina della Scrittura delinea alcuni tratti della attuale condizione del mondo ove la violenza sembra ormai divenuta una norma di vita, ignorando che la violenza genera solo violenza.

● **I credenti, come fu per Noè, sono chiamati a camminare con Dio e ad ascoltarlo per poter vincere il male e allontanare la violenza distruttrice.** Ogni discepolo, ogni piccola comunità cristiana, è chiamata ad essere come un'arca nel mare in tempesta del mondo, per offrire riparo e salvezza a tanti, in particolare ai deboli e ai poveri, che chiedono consolazione e pace. **È il compito dei credenti e ancor più dei cristiani: offrire riparo dalla violenza, salvezza dal caos dell'inimicizia e della distruzione.** Nell'arca si ricostituisce quell'unità per cui Dio aveva creato l'uomo e la donna, quell'unità del genere umano di cui la Chiesa è strumento e sacramento, come dice il Concilio Vaticano II. Se vogliamo che la vita sia serena per tutti non abbiamo altra scelta che impegnarci nella ricostruzione di questa unità per cui Gesù stesso ha pregato prima di essere messo a morte.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21**

*In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.*

*Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21**

● **Gli Apostoli sono inquieti perché pensano di non aver pane a sufficienza e Gesù li rimprovera:** "Non intendete e non capite ancora?". Dio non ha bisogno di una abbondanza materiale per fare ciò che vuole: quando non c'è e quasi niente, come nella moltiplicazione dei pani, Dio può realizzare la nostra salvezza. "Non vi ricordate quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, i sette pani per i quattromila?". Devono comprendere che non è aver molto che importa, ma avere con loro "il pane di Dio", che è Gesù stesso.

Nella storia della Chiesa è la stessa cosa: opere grandi incominciano nell'umiltà, nella insignificanza delle persone agli occhi del mondo, e Dio ne trae grandi frutti. Chiediamo al Signore di renderci capaci di accettare nella nostra vita anche grandi sacrifici, pur di rimanere uniti a lui e di conservare in noi l'unico Pane, che è Gesù.

● Il vangelo di ieri parlava del malinteso tra Gesù e i farisei. **Il vangelo di oggi parla del malinteso tra Gesù ed i discepoli** e mostra che il "lievito dei farisei e di Erode" (religione e governo), si era talmente impossessato del pensiero dei discepoli che impediva loro di udire la Buona Novella.

● Marco 8,14-16: **Attenzione al lievito dei farisei e di Erode.** Gesù avverte i discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei e di Erode". Ma loro non capivano le parole di Gesù. Pensavano che lui parlasse così perché avevano dimenticato di comprare il pane. Gesù dice una cosa e loro ne capiscono un'altra. Questo 'scontro' era il risultato dell'influsso insidioso del "lievito dei farisei" nella testa e nella vita dei discepoli.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Marco 8,17-18<sup>a</sup>: **Le domande di Gesù**. Dinanzi a questa mancanza quasi totale di percezione nei discepoli, Gesù pone una serie di domande rapide, senza aspettare una risposta. Domande dure che evocano cose molto serie e rivelano una totale incomprendimento da parte dei discepoli. Anche se sembra incredibile, i discepoli giunsero al punto in cui non c'era differenza tra loro ed i nemici di Gesù. Prima Gesù si era rattristato vedendo la *"durezza di cuore"* dei farisei e degli erodiani (Mc 3,5). Ora, i discepoli stessi hanno il *"cuore indurito"* (Mc 8,17). Prima, *"quelli di fuori"* (Mc 4,11) non capivano le parabole, perché *"hanno occhi e non vedono, ascoltano, ma non intendono"* (Mc 4,12). Ora, i discepoli stessi non capiscono più nulla, perché *"hanno occhi e non vedono, ascoltano, ma non intendono"* (Mc 8,18). Inoltre, l'immagine del *"cuore indurito"* evocava la durezza di cuore del popolo dell'AT che si allontanava sempre dal cammino. Evocava inoltre il cuore indurito del faraone che opprimeva e perseguitava il popolo (Es 4,21; 7,13; 8,11.15.28; 9,7...). L'espressione *"hanno occhi e non vedono, ascoltano ma non intendono"* evocava non solo la gente senza fede, criticata da Isaia (Is 6,9-10), ma anche gli adoratori dei falsi dèi, di cui il salmo dice: *"hanno occhi e non vedono, udito e non sentono"* (Sal 115,5-6).

• Marco 18b-21: **Le due domande sul pane**. Le due domande finali si riferiscono alla moltiplicazione dei pani: Quanti cestì raccolsero la prima volta? Dodici! E la seconda? Sette! Come i farisei, anche i discepoli, malgrado avessero collaborato attivamente alla moltiplicazione dei pani, non arrivavano a capirne il significato. Gesù termina dicendo: *"E voi ancora non capite"*. Il modo in cui Gesù lancia queste domande, una dopo l'altra, quasi senza aspettare la risposta, sembra un taglio. Rivela uno scontro molto grande. Qual è la causa di questo scontro?

• **La causa dello scontro tra Gesù e i discepoli. La causa dello scontro tra Gesù ed i discepoli non era dovuta a cattiva volontà da parte loro**. I discepoli non erano come i farisei. Anche loro non capivano, ma in loro c'era malizia. Si servivano della religione per criticare e condannare Gesù (Mc 2,7.16.18.24; 3,5.22-30). I discepoli erano buona gente. Non avevano cattiva volontà. Poiché, pur essendo vittima del *"lievito dei farisei e degli erodiani"*, non interessava loro difendere il sistema dei farisei e degli erodiani contro Gesù. E allora qual era la causa? **La causa dello scontro tra Gesù e i discepoli aveva a che fare con la speranza messianica**. Tra i giudei c'era un' enorme varietà di aspettative messianiche. Secondo le diverse interpretazioni delle profezie, c'era gente che aspettava un Messia Re (cf. Mc 15,9.32). Altri, un Messia Santo o Sacerdote (cf. Mc 1,24). Altri, un Messia Guerriero sovversivo (cf. Lc 23,5; Mc 15,6; 13,6-8). Altri, un Messia Dottore (cf. Gv 4,25; Mc 1,22.27). Altri, un Messia Giudice (cf. Lc 3,5-9; Mc 1,8). Altri, un Messia Profeta (6,4; 14,65). Ma sembra che nessuno aspettasse un Messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (Is 42,1; 49,3; 52,13). **Loro non si aspettavano di considerare la speranza messianica come servizio del popolo di Dio all'umanità**. Ognuno, secondo i suoi propri interessi e secondo la sua classe sociale, aspettava il Messia, volendo ridurlo alla propria speranza. Per questo, il titolo Messia, secondo la persona o la posizione sociale, poteva significare cose assai diverse. C'era un'enorme confusione di idee! E proprio in questo atteggiamento di Servo si trova la chiave che accende una luce nell'oscurità dei discepoli e li aiuta a convertirsi. Solamente accettando il Messia come il Servo Sofferente di Isaia, loro saranno capaci di aprire gli occhi e di capire il Mistero di Dio in Gesù.

## 6) Per un confronto personale

- Qual è oggi per noi il lievito dei farisei e di Erode? Cosa significa oggi per me avere un "cuore indurito"?
- Il lievito di Erode e dei farisei impedisce ai discepoli di capire la Buona Novella. Forse oggi la propaganda della televisione ci impedisce di capire la Buona Novella di Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 28**  
**Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.**

*Date al Signore, figli di Dio,  
date al Signore gloria e potenza.  
Date al Signore la gloria del suo nome,  
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

*La voce del Signore è sopra le acque,  
il Signore sulle grandi acque.  
La voce del Signore è forza,  
la voce del Signore è potenza.*

*Tuona il Dio della gloria,  
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».  
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,  
il Signore siede re per sempre.*

**Mercoledì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Genesi 8,6-13.20-22**

**Marco 8, 22 - 26**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

### 2) Lettura : Genesi 8,6-13.20-22

*Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra.*

*Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.*

*Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.*

*L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo:*

*«Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

*Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Genesi 8,6-13.20-22

● **Nel racconto della Genesi Dio cambia la sua decisione:** "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto". Eppure in un altro passo della Scrittura è detto che Dio non si pente, che egli non è un uomo, per cambiare opinione. I filosofi insistono molto su questa immutabilità di Dio, dicono che Dio, essendo la perfezione assoluta, non può cambiare. C'è qui qualche contraddizione, ma è una contraddizione che deriva dalla nostra limitatezza, che non può comprendere Dio. Dice sant'Agostino che è *una grande felicità poter comprendere qualche cosa di Dio, ma che non è possibile all'uomo comprendere Dio; se l'uomo lo comprendesse, non sarebbe più Dio.* infatti noi abbiamo bisogno di mettere insieme cose contraddittorie per farci un'idea meno imperfetta di Dio. Se vogliamo fare come i filosofi, e insistere sulla immutabilità di Dio, avremo un'idea di Dio molto molto povera. **Dio sarebbe per noi come un mucchio di pietre, che non si muove, non cambia, non ha sentimenti, non vive. Se invece leggiamo con semplicità la Bibbia, vediamo che Dio pensa, ha dei sentimenti, ama profondamente, va in collera per i peccati del suo popolo, cambia le sue decisioni...** E abbiamo l'idea di un essere vivente, pieno di movimento, di ricchezza, e questo è più vero dell'idea dei filosofi. **Nella Bibbia si parla di Dio piuttosto come di un uomo, che è vivo, che riflette, prova delle emozioni, cambia parere, fa dei progetti...** Questo è il modo più usato nella Bibbia. Talvolta anche la Bibbia fa delle osservazioni nella direzione dei filosofi, dicendo che Dio è perfetto, non muta, non si pente; generalmente però mostra Dio a nostra immagine, perché questo è più utile. Dobbiamo sapere che la perfezione divina è una perfezione di pienezza, non una perfezione di immobilità; che questa immutabilità contiene in sé tutti i movimenti; che Dio non ha

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

emozioni umane, ma è al di sopra delle nostre emozioni. E vero che Dio non ama come noi, ma egli ama più di noi, in un modo che noi non possiamo comprendere.

• **Siamo alla conclusione di questi capitoli in cui la Bibbia racconta del diluvio, la prima grande catastrofe dell'umanità dopo quella che vide Caino uccidere Abele. Possiamo osservare l'attesa paziente di Noè**, che vuole essere certo che le acque del diluvio si fossero ritirate dalla terra e così animali e uomini fossero in grado di uscire senza essere sommersi dalle acque. Sembra quasi volerci comunicare con questo triplice gesto di far uscire la colomba, divenuta nel tempo simbolo di pace con il ramoscello di ulivo nel becco, anche l'attesa di quest'uomo che aveva ascoltato la parola di Dio che voleva metterlo in salvo. **La pace richiede pazienza e attesa, ma non attesa inerte e rassegnata**, bensì essa vuole i suoi artigiani, che sanno osservare e in un certo senso preparare il terreno perché possa realizzarsi.

• **Anche Noè uscì infine dall'arca con la sua famiglia e gli esseri viventi salvati dalle acque.** Per prima cosa «*edificò un altare al Signore*» in segno di gratitudine per la salvezza ottenuta e la pace ristabilita sulla terra. In questo gesto si ristabilisce quella comunione con il Signore, che l'umanità aveva interrotto con la violenza e che sarà poi sancita definitivamente con il rinnovo dell'alleanza tra Dio e Noè. Esiste un'unità nel creato che deve essere ristabilita, quell'ecologia umana e integrale, di cui parla papa Francesco nella Laudato si'. Il Signore stesso si impegna solennemente con Noè perché la vita sulla terra sia sempre preservata, ma il suo impegno parte da una constatazione di cui dovremmo sempre essere consapevoli: «*Ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza*». Non si tratta di una visione pessimista dell'uomo, ma di un avvertimento che richiede attenzione, consapevolezza, perché il male è forte e si insinua nel cuore e nei pensieri senza che noi ce ne accorgiamo. Questa consapevolezza ci aiuta a riconoscere la nostra fragilità e a confidare nella forza che viene da Dio.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26**

*n quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».*

*Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26**

• **Nel Vangelo di oggi vediamo la semplicità del Signore Gesù e anche la sua umiltà. Per compiere il miracolo si nasconde, conducendo il cieco fuori del villaggio per non essere visto.** Questa semplicità ci meraviglia: Gesù qui sembra un operaio che fa una cosa e non vuole che sia vista finché non è completata. Il Signore mette della saliva sugli occhi del cieco gli impone le mani e gli domanda: "Vedi qualcosa?". Si direbbe che il miracolo è compiuto a metà: "Vedo gli uomini; infatti vedo come degli alberi che camminano". Di nuovo Gesù gli impone le mani e il miracolo è completo: "Vedevo a distanza ogni cosa".

• **Il vangelo di oggi racconta la guarigione di un cieco. Questo episodio di guarigione costituisce l'inizio di una lunga istruzione di Gesù ai discepoli** (Mc 8,27 a 10,45) che, a loro volta, termina con la guarigione di un altro cieco (Mc 10,46-52). In questo contesto più ampio, Marco suggerisce ai lettori che **i veri ciechi sono Pietro e gli altri discepoli. Siamo tutti noi!** Loro non capivano la proposta di Gesù quando parlava della sofferenza e della croce.

**Pietro accettava Gesù come Messia, ma non come messia sofferente** (Mc 8,27-33). Lui era colpito anche dalla propaganda dell'epoca che solo parlava di messia, di re glorioso. Pietro sembrava essere cieco. Non capiva nulla, ma voleva che Gesù fosse come lui voleva.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• **Il vangelo di oggi ci indica come è stato difficile curare il primo cieco.** Gesù dovette fare questa guarigione in due tappe. Anche difficile fu la guarigione dei discepoli. Gesù dovette dare una lunga spiegazione riguardo al significato della Croce per aiutarli a capire, perché ciò che produceva in loro la cecità era la croce.

• Nell'anno 70, **quando Marco scrive, la situazione delle comunità non era facile.** C'era molta sofferenza, molte croci. Sei anni prima, nel 64, l'imperatore Nerone aveva decretato la prima grande persecuzione, uccidendo molti cristiani. Nel 70, in Palestina, i romani stavano distruggendo Gerusalemme. Negli altri paesi, stava cominciando una forte tensione tra giudei convertiti e giudei non convertiti. **La difficoltà maggiore era la Croce di Gesù. I giudei pensavano che un crocifisso non potesse essere il messia così atteso dalla gente,** poiché la legge affermava che tutti i crocifissi dovevano essere considerati persone maledette da Dio (Dt 21,22-23).

• Marco 8,22-26: **Guarigione di un cieco.** Portarono un cieco, chiedendo che Gesù lo curasse. Gesù lo curò, ma in modo diverso. Prima di tutto, lo portò fuori dal villaggio. Poi gli mise saliva sugli occhi, gli impose le mani e chiese: Vedi qualcosa? L'uomo rispose: Vedo degli uomini; infatti sembrano alberi che camminano! Vedeva solo in parte. Scambiava alberi per persone, o persone per alberi! Solo in un secondo momento Gesù guarisce il cieco e gli proibisce di entrare nel villaggio. Gesù non voleva una propaganda facile.

• **Come è stato detto, questa descrizione della guarigione del cieco funge da introduzione alla lunga istruzione di Gesù per curare la cecità dei discepoli, ed alla fine termina con la guarigione di un altro cieco, Bartimeo.** In realtà il cieco era Pietro. Lo siamo noi tutti. Pietro non voleva l'impegno della Croce! E noi capiamo il significato della sofferenza nella vita?

• **Tra le due guarigioni del cieco** (Mc 8,22-26 e Mc 10,46-52), **si trova la lunga istruzione sulla Croce** (Mc 8,27 a 10,45). Sembra un catechismo, fatto di frasi di Gesù stesso. Parla sulla croce nella vita del discepolo. La lunga istruzione consta di tre annunci della passione. Il primo è quello di Marco 8,27-38. Il secondo di Marco 9,30-37. Il terzo di Marco 10,32-45. Tra il primo e il secondo, ci sono una serie di istruzioni per aiutare a capire che Gesù è il Messia Servo (Mc 9,1-29). Tra il secondo e il terzo, una serie di istruzioni che indicano che tipo di conversione deve avvenire nella vita di coloro che accettano Gesù, Messia Servo (Mc 9,38 a 10,31):

Mc 8,22-26: **la guarigione di un cieco**

Mc 8,27-38: **primo annuncio della Croce**

Mc 9,1-29: **istruzioni ai discepoli sul Messia Servo**

Mc 9,30-37: **secondo annuncio della Croce**

Mc 9,38 a 10,31: **istruzioni ai discepoli sulla conversione**

Mc 10,32-45: **terzo annuncio della Croce**

Mc 10,46-52: **la guarigione del cieco Bartimeo**

**L'insieme di questa istruzione ha come sfondo il cammino dalla Galilea fino a Gerusalemme.** Dall'inizio fino alla fine di questa lunga istruzione, Marco informa che Gesù è in cammino verso Gerusalemme, dove patirà la morte (Mc 8,27; 9,30.33; 10,1.17.32). La comprensione piena della sequela di Gesù non si ottiene da idee teoriche, ma dall'impegno pratico, camminando come lui lungo il cammino del servizio, dalla Galilea fino a Gerusalemme. Chi insiste nel mantenere l'idea di Pietro, cioè, del Messia glorioso senza la croce, non capirà nulla e non giungerà mai ad assumere l'atteggiamento del vero discepolo. Continuerà ad essere cieco, scambiando la gente per alberi (Mc 8,24). Perché senza la croce è impossibile capire chi è Gesù e cosa significa seguire Gesù.

**Il cammino della sequela è il cammino del dono di sé, dell'abbandono, del servizio, della disponibilità, dell'accettazione del conflitto, sapendo che ci sarà la risurrezione.** La croce non è un incidente di percorso, ma fa parte di questo cammino. Perché in un mondo, organizzato partendo dall'egoismo, l'amore e il servizio possono esistere solo crocifissi! Chi fa della sua vita un servizio agli altri, scomoda coloro che vivono attaccati ai privilegi, e soffre.

---

**6) Per un confronto personale**

- Tutti crediamo in Gesù. Ma alcuni lo capiscono in un modo, altri in un altro. Qual è oggi il Gesù più comune nel modo di pensare della gente? La propaganda, come interferisce nel modo di vedere Gesù? Cosa faccio per non cadere nell'inganno della propaganda?
- Cosa chiede Gesù alle persone che vogliono seguirlo? Oggi, cosa ci impedisce di riconoscere ed assumere il progetto di Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 115**

**A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,  
davanti a tutto il suo popolo.  
Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.*

*Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo,  
negli atri della casa del Signore,  
in mezzo a te, Gerusalemme.*



**Giovedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Genesis 9, 1 - 13**

**Marco 8, 27 - 33**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

### 2) Lettura : Genesis 9, 1 - 13

*Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.*

*Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».*

*Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».*

*Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Genesis 9, 1 - 13

• **Nella prima lettura ci è presentata l'alleanza con Noè**, dove Dio parla e impedisce espressamente di versare il sangue dell'uomo: "Io domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello". **Dunque non è nella volontà di Dio che un uomo venga ucciso**. Si può ragionare così e concludere che perciò non è volontà di Dio che Gesù venga ucciso. Si possono anche prendere le profezie che parlano del Messia presentandolo come colui che trionferà di tutti i suoi nemici, che sarà glorioso e regnerà per sempre. La prima promessa messianica non parla di sofferenza e di morte: annuncia che Dio darà a Davide un successore, un figlio che Dio stabilirà sul suo trono e che regnerà per sempre. Ecco qual è il disegno di Dio!

• **Il brano della Genesis conclude il racconto del diluvio. Dio compie tre azioni e lascia un segno della sua presenza nel creato: benedice, ripudia la violenza, sancisce l'alleanza, lascia come segno l'arco nel cielo.** La benedizione di Dio indica la volontà del Signore di vivere in comunione con gli uomini. Essa è vita e fecondità. Se l'uomo l'accoglie vive, se non l'accoglie cade nella "maledizione", che è proprio il rifiuto dell'offerta di vita del Signore. Per questo la vita va preservata e protetta ad ogni costo dalla violenza che la vuole eliminare. Ricordiamo sempre come il diluvio è la conseguenza di una terra «piena di violenza», come leggiamo nel capitolo sesto: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza» (6,13). Così era avvenuto fin dall'inizio, quando Caino uccise Abele compromettendo tutta la storia umana e la possibilità di vivere insieme. La motivazione profonda del rifiuto della violenza da parte di Dio richiama l'origine dell'essere umano: «a immagine di Dio è stato fatto l'uomo». Da qui la nuova alleanza che il Signore stabilisce con Noè. **Dio si impegna con un patto di amore con tutti gli**

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**esseri viventi. Tutti sono posti sotto la sua protezione, sotto le ali del suo amore che vuole la vita di tutti.** Nel Primo Testamento il Signore rinnova altre volte la sua alleanza, perché gli uomini e il suo popolo spesso la vanificano. Con essa si esprime la fedeltà di Dio e la volontà di offrirci la sua amicizia. E infine il segno di questo patto: quello che noi chiamiamo **l'arcobaleno**. In verità in ebraico si parla di «*un arco sulle nubi*». Il testo usa la stessa parola «*arco*», simbolo di guerra. Dio trasforma la storia di violenza in storia di pace. Ecco il segno di questa volontà e di questo sogno di Dio per la vita del mondo.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Marco 8, 27 - 33**

*In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti».*

*Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.*

*E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.*

*Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 8, 27 - 33**

● **Il Vangelo di oggi presenta un contrasto molto istruttivo per noi. San Pietro, ispirato dal Padre, riconosce in Gesù il Messia, l'eletto di Dio. E quasi immediatamente dopo lo stesso Pietro si oppone ai disegni divini e si mette a rimproverare Gesù** che parla per sé di sofferenza, di disprezzo, di morte, **tanto che Gesù lo riprende severamente:** "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

**Come è difficile essere continuamente sotto la luce di Dio!** San Pietro certamente, tutto felice di aver potuto proclamare che Gesù era il Cristo, e sicuro di aver agito così per ispirazione divina, credeva di poter ormai ragionare sotto questa ispirazione e opporsi a quanto Gesù andava insegnando. Effettivamente si possono trovare molti argomenti per opporsi a questo modo di essere del Messia; un Messia che deve soffrire, essere disprezzato, essere ucciso! Non è difficile dimostrare che questo non può rientrare nei disegni di Dio.

San Pietro non mancava certo di argomenti per rimproverare Gesù e dirgli che egli apriva una prospettiva che non faceva parte del disegno divino: che il Figlio dell'uomo dovesse molto soffrire, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi e venire ucciso, non corrispondeva apparentemente alla volontà di Dio.

Ma Gesù è totalmente docile ai disegni di Dio e sa davvero scegliere nelle Scritture ciò che conviene ad ogni momento, sa discernere i vari momenti. E **ha riconosciuto nelle Scritture che il Messia doveva soffrire**. La profezia del Servo di Jahvè in Isaia fa intravedere che il Messia deve prima essere umiliato e poi glorificato, e tutte le figure del Cristo: Abele, Mosè, Giuseppe sono la prova che il disegno di Dio comprendeva una morte. Dio non vuole la morte, non vuole il tradimento, ma prende il mondo come è. E poiché il cuore dell'uomo è cattivo, Dio ha deciso di trionfare del male assumendolo e trasformandolo con la forza dell'amore. Per questo Gesù ha potuto dire a san Pietro: "Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Anche a noi può succedere di partire da una luce che viene da Dio e di arrivare alla fine a prospettive umane. Abbiamo riconosciuto nella Scrittura una rivelazione divina, o abbiamo sentito nella preghiera una ispirazione di Dio: è una cosa molto bella. Ma poi, credendo di esservi fedeli, vi aggiungiamo dei ragionamenti umani, che alla fine snaturano l'ispirazione. Gli autori spirituali, sant'Ignazio in particolare, insegnano che anche nel caso di ispirazioni molto soprannaturali bisogna distinguere bene ciò che viene immediatamente da Dio e ciò che la nostra psicologia, il nostro ragionamento vi aggiungono. E necessario rimanere molto docili a Dio e far attenzione a non aggiungere cose umane alle sue ispirazioni.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

In molte occasioni purtroppo ragioniamo con la nostra psicologia, con le nostre pulsioni umane e troviamo un mucchio di giustificazioni a quelle che sono soltanto le nostre naturali inclinazioni. Possiamo essere rigidi, e convincerci di pretendere soltanto quello che Dio vuole; possiamo, al contrario, lasciar correre tutto e ci convinciamo di imitare la grande misericordia di Dio. Dobbiamo essere sempre molto attenti, docili allo Spirito del Signore, per fare in ogni momento quanto è conveniente secondo la sua volontà, senza farci illusioni su noi stessi.

● **Il vangelo di oggi parla della cecità di Pietro che non capisce la proposta di Gesù quando costui parla della sofferenza e della croce. Pietro accetta Gesù messia, ma non messia sofferente.** E' influenzato dal "lievito di Erode e dei farisei", cioè, dalla propaganda del governo dell'epoca per cui il messia era un re glorioso. Pietro sembrava cieco. Non si rendeva conto di nulla, ma voleva che Gesù fosse come lui voleva. Per capire bene tutta la portata di questa cecità di Pietro è bene inquadrala nel suo contesto letterario.

● **Il vangelo di Marco ci trasmette tre annunci della passione e morte di Gesù:** il primo in Marco 8,27-38; il secondo in Mc 9,30-37 ed il terzo in Mc 10,32-45. Questo insieme, che va fino a Mc 10,45, è una lunga istruzione di Gesù ai discepoli per aiutarli a superare la crisi prodotta dalla Croce. L'istruzione è introdotta con la guarigione di un cieco (Mc 8,22-26) e alla fine si conclude con la guarigione di un altro cieco (Mc 10,46-52). I due ciechi rappresentano la cecità dei discepoli. La guarigione del primo cieco fu difficile. Gesù dovette farla in due tappe. Anche difficile fu la guarigione della cecità dei discepoli. **Gesù dovette procedere ad una lunga spiegazione riguardo al significato della Croce per aiutarli a capire, poiché la croce stava producendo in loro la cecità.** Vediamo da vicino la guarigione del cieco.

● Marco 8,22-26: **La prima guarigione del cieco.** Portano davanti a Gesù un cieco, chiedendo a Gesù di guarirlo. Gesù lo guarisce, ma in modo diverso. Prima, lo porta fuori dal villaggio. Poi mette un poco della sua saliva sugli occhi del cieco, gli impone le mani e chiede: *Vedi qualcosa?* L'uomo risponde: *Vedo persone; sembrano alberi che camminano!* Notava solo una parte. Scambiava alberi per persone, o persone per alberi! Gesù lo guarisce solo nel secondo tentativo. Questa descrizione della guarigione del cieco introduce l'istruzione dei discepoli, in realtà il cieco era Pietro. Lui accettava Gesù messia, ma messia glorioso. Vedeva solo una parte! Non voleva l'impegno della Croce! Anche **la cecità dei discepoli è guarita da Gesù, in più volte, non in una sola.**

● Marco 8,27-30. **La scoperta della realtà:** *Chi dice la gente che io sia?* Gesù chiede: *"Chi dice la gente che io sia?"* Loro rispondono esponendo le diverse opinioni: *"Giovanni Battista", "Elia o uno dei profeti"*. Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiede: *"E voi, chi dite che io sia?"* Pietro risponde: *"Il Signore, il Cristo, il Messia!"* Cioè il Signore è colui che la gente sta aspettando! Gesù è d'accordo con Pietro, ma gli proibisce di parlare di ciò con la gente. Perché? Perché in quel tempo tutti aspettavano la venuta del messia, ma ognuno a modo suo: alcuni aspettavano il re, altri il sacerdote, dottore, guerriero, giudice, profeta! Nessuno sembrava che stesse aspettando il messia servo e sofferente, annunciato da Isaia (Is 42,1-9).

● Marco 8,31-33. **Primo annuncio della passione. Poi Gesù comincia ad insegnare dicendo che lui è il Messia Servo ed afferma che, come tale Messia Servo annunciato da Isaia, presto sarà condannato a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia** (Is 49,4-9; 53,1-12). **Pietro si spaventa, chiama a parte Gesù per sconsigliarlo.** E Gesù gli risponde: *"Lungi da me satana. Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"* Pietro pensava aver dato la risposta giusta. Infatti, lui dice la parola giusta: *"Tu sei il Cristo!"* Ma non le dà il senso giusto. **Pietro non capisce Gesù. Era come il cieco.** Scambiava la gente per alberi! La risposta di Gesù fu durissima: *"Lungi da me, satana!"* Satana è una parola ebraica che significa accusatore, colui che allontana gli altri dal cammino di Dio. Gesù non permette che qualcuno lo allontani dalla sua missione. Letteralmente il testo dice: *"Allontanati da me, satana!"* Pietro deve seguire Gesù. Non deve cambiare le carte e pretendere che Gesù segua Pietro.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Tutti crediamo in Gesù. Ma alcuni credono che Gesù sia di un modo, altri di un altro. Qual è oggi l'immagine più comune che la gente ha di Gesù? Qual è la risposta che la gente darebbe oggi alla domanda di Gesù? Ed io che risposta dò?
- Cosa ci impedisce oggi di riconoscere in Gesù il messia?

**7) Preghiera : Salmo 101**

***Il Signore dal cielo ha guardato la terra.***

*Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,  
quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte».*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,  
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza,  
perché si proclamino in Sion il nome del Signore  
e la sua lode in Gerusalemme,  
quando si raduneranno insieme i popoli  
e i regni per servire il Signore.*

**Venerdì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Cattedra di San Pietro**

**Lectio : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4**

**Matteo 16, 13 - 19**

### 1) Preghiera

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'**apostolo Pietro**.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

*Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

• **La festa odierna della cattedra di Pietro ricorda un'antica tradizione che fa cominciare proprio il 22 febbraio l'inizio dell'episcopato di Pietro a Roma.** La liturgia ci invita a commemorare e a celebrare il "ministero di Pietro". Si sottolinea da un lato il fondamento apostolico della Chiesa di Roma e dall'altra il servizio di presidenza nella carità, ossia un carisma unico che rivive nei successori di Pietro. Il Vangelo che abbiamo ascoltato, con i tre simboli che richiama - la roccia, le chiavi e il legare-sciogliere - mostra che il carisma di Pietro è un ministero per l'intera costruzione degli eletti di Dio. Conosciamo bene quanto sia salutare per la Chiesa questo ministero dell'unità che il vescovo di Roma è chiamato a esercitare. Ma oggi lo è ancor più. In un mondo globalizzato, con spinte fortissime alla frammentazione, il Papa rappresenta un tesoro unico da custodire, da proteggere e da mostrare. Non nei modi potenti di questo mondo, ma come servizio di amore per tutti e particolarmente per i deboli. Il primato infatti non nasce dalla «carne e dal sangue», non è una questione di qualità personali e umane, è un dono dello Spirito di Dio alla sua Chiesa, come appare chiaro dal testo evangelico. E la testimonianza di papa Francesco è particolarmente eloquente in questo tempo di disorientamento e di incertezza.

• **La roccia è stata indicata da Gesù stesso, quando radunò i discepoli in un luogo appartato.** Chiese loro cosa la gente pensasse di lui, ma non tanto per una curiosità, che potrebbe anche essere legittima. Gesù sapeva bene che era molto viva l'attesa del Messia, sebbene inteso come un uomo forte sia politicamente che militarmente; avrebbe dovuto liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù dei romani. Ma questa era un'attesa estranea alla sua missione tesa, invece, alla liberazione radicale dalla schiavitù del peccato e del male. Dopo le prime risposte, **Gesù va diritto al cuore dei discepoli: «Voi chi dite che io sia?».** Ha bisogno che i discepoli siano in sintonia con lui, che abbiano con lui un "comune sentire". Pietro prende la parola e, rispondendo per tutti, confessa la sua fede. E riceve subito la beatitudine. Pietro, e con lui quel modesto gruppo di discepoli, fa parte di quei «piccoli» ai quali il Padre rivela le cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. E Simone, uomo come tutti, fatto di «carne e sangue», nell'incontro con Gesù riceve una nuova vocazione, un nuovo compito, un nuovo impegno: essere pietra, ossia sostegno per tanti altri, con il potere di legare nuove amicizie e di sciogliere i tanti legami di schiavitù.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19**

● **La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio.** Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in lui il Messia, il Figlio di Dio: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". **È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.**

**E anche Gesù è docile al Padre.** Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.

● Il vangelo di oggi ci presenta tre punti: **l'opinione della gente nei riguardi di Gesù** (Mt 16,13-14), **l'opinione di Pietro riguardo a Gesù** (Mt 16,15-16) e **la risposta di Gesù a Pietro** (Mt 16,17-19).

● Matteo 16,13-14: **L'opinione della gente rispetto a Gesù.** Gesù chiede l'opinione della gente nei riguardi della sua persona. Le risposte sono diverse: Giovanni Battista, Elia, Geremia, alcuni profeti. Anche oggi, è grande la varietà di opinioni della gente nei riguardi di Gesù.

● Matteo 16,15-16: **L'opinione di Pietro nei riguardi di Gesù.** Subito, chiede l'opinione dei discepoli. Pietro diventa il portavoce e dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo!" La risposta non è nuova. Prima, i discepoli avevano già detto la stessa cosa (Mt 14,33). Nel Vangelo di Giovanni, la stessa professione di fede è fatta da Marta (Gv 11,27). Significa che in Gesù si realizzano le profezie dell'AT.

● Matteo 16,17-19: **La risposta di Gesù a Pietro. Le risposte vengono da varie parti:**

a) **Beato te, Simone. Gesù proclama Pietro "Felice!", perché ricevette una rivelazione del Padre.** Anche qui la risposta di Gesù non è nuova. Anteriormente, aveva lodato il Padre per aver rivelato il Figlio ai piccoli e non ai sapienti (Mt 11,25-27) ed aveva fatto la stessa proclamazione di felicità ai discepoli perché stavano vedendo ed udendo cose che prima nessuno sapeva (Mt 13,16).

b) **Pietro è pietra. Pietro deve essere pietra, cioè, deve essere fondamento stabile per la Chiesa in modo che questa possa resistere contro le porte dell'inferno.** Con queste parole di Gesù, Matteo spinge le comunità perseguitate della Siria e della Palestina. Anche se deboli e perseguitate, le comunità hanno una base stabile, garantita dalla parola di Gesù. La pietra come base della fede evoca la parola di Dio al popolo in esilio: "Ascoltatemi voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai." (Is 51,1-2). Indica un nuovo inizio.

c) **Pietro, pietra. Gesù dà un nome a Simone e lo chiama pietra (Pietro). Pietro e pietra in due modi: è pietra-fondamento** (Mt 16,18) **ed è pietra di inciampo** (Mt 16,23). Nella nostra

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Chiesa cattolica insistiamo molto in Pietro-pietra-fondamento e dimentichiamo il Pietro-pietra di inciampo. Da una parte, Pietro era debole nella fede, dubbiosa, cerca di deviare Gesù, ebbe paura nell'orto, si addormentò e fuggì, non capiva ciò che Gesù diceva. Dall'altro canto, era come i piccoli che Gesù proclamò felici. Essendo uno dei dodici, diventa il loro portavoce. Più tardi, dopo la morte e risurrezione di Gesù, la sua figura crebbe e diventò un simbolo della Comunità. Pietro è fermo nella fede non per merito proprio, ma perché Gesù prega per lui, affinché non venga meno la sua fede (Lc 22,31-34)

**d) Chiesa, Assemblea.** La parola Chiesa, in greco *ekléisia*, appare 105 volte nel NT, quasi esclusivamente negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere. Nei vangeli appare tre volte, solo in Matteo. La parola significa letteralmente "convocata" o "scelta". Indica la gente che si riunisce convocata dalla Parola di Dio e cerca di vivere il messaggio del Regno che Gesù porta. La Chiesa o la comunità non è il Regno, bensì uno strumento e una rappresentazione del Regno. Il Regno è maggiore. Nella Chiesa, nella comunità, deve apparire agli occhi di tutti ciò che succede quando un gruppo umano lascia regnare Dio e lascia che si impossessi della propria vita.

**e) Le chiavi del Regno. Pietro riceve le chiavi del Regno.** Questo stesso potere di unire e di sciogliere è dato anche alle comunità (Mt 18,18) ed agli altri discepoli (Gv 20,23). **Uno dei punti in cui il vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione e il perdono.** E' uno dei compiti più importanti dei coordinatori delle comunità. Imitando Pietro, devono unire e sciogliere, cioè, fare in modo che ci sia riconciliazione, accettazione reciproca, costruzione della fraternità.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?
- Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

### **7) Preghiera finale : Salmo 22**

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

**Sabato della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Ebrei 11, 1 - 7****Marco 9, 2 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

**2) Lettura : Ebrei 11, 1 - 7**

*Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoch fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Ebrei 11, 1 - 7**

● **La lettera agli Ebrei vede la fede in ogni pagina dell'Antico Testamento.** Anche quando la Bibbia non parla esplicitamente di fede, l'autore sacro vede **la fede come fondamento di tutto**: fondamento del sacrificio di Abele, fondamento del prodigioso rapimento di Enoch che è figura della risurrezione di Gesù, fondamento della salvezza di Noè che per fede nella parola di Dio "costruì un'arca a salvezza della sua famiglia".

**Tutto è fondato sulla fede e senza di essa nulla ha consistenza.**

Chiediamo alla Madonna, maestra della fede, madre della fede, di far crescere in noi una fede profonda nel Signore Gesù e che davvero la nostra comunione con lui sia fondamento di ogni nostro pensiero, di ogni nostra azione. La vera abnegazione è proprio questa: rinnegare se stessi per fondarsi sul Signore Gesù. E così in lui ritrovare meravigliosamente tutto.

● **La Lettera agli Ebrei immerge il lettore nella lunga storia di fede, iniziata fin dai tempi antichi, perché se ne senta partecipe.** Il lungo elenco aiuta il lettore a cogliere la ricchezza di questa storia e a non abbandonarla. La fede - come la definisce l'autore - non è un esercizio astratto, ma il «fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede». **La fede è la certezza di possedere sin da ora quella «patria migliore» (11,13.16) verso la quale siamo diretti.** Anzi, la fede fa possedere a tal punto quello che si spera che essa stessa è la prova di quel che non vediamo. Del resto, nota l'autore: «Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile» (v.2). Le cose visibili, il creato e le vicende di questo mondo, sono create dalla Parola che, pur essendo invisibile, ha tuttavia la forza di creare. La storia dei credenti è stata avviata dalla fede, a partire da quella di Abele, il quale offrì a Dio un sacrificio più prezioso di quello di Caino, per poi enumerare Enoc, Noè, e giungere così ad Abramo, su cui la Lettera si sofferma con maggiore ampiezza. Egli infatti è l'uomo credente, anzi il padre dei credenti: infatti obbedì prontamente alla chiamata di Dio e

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018



lasciò la sua terra per andare verso quella promessagli da Dio. Non era una scelta ad occhi chiusi, bensì fondata sulla Parola di Dio.

• **Quale fondamento migliore di questa parola può garantire un futuro a coloro che si affidano alla Parola di Dio ?** E quando Abramo vi giunse non si stabilì, perché «*aspettava la città dalle salde fondamenta*» (11,10). Dalla fede di Abramo è venuta una discendenza «*numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare*», ossia la schiera dei credenti che si affidano a Dio e che attendono la patria che ha loro promesso ma che già da ora pregustano. Tutti costoro, infatti, «*morirono senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra*» (11,14). Ad essi il Signore ha preparato una città salda. Siamo tutti «*stranieri e pellegrini*», perché tutti tendiamo alla «*città che scende dal cielo*», la Gerusalemme celeste (Ap 21). Per questo i cristiani, come dice la Lettera a Diogneto, «*Vivono nella loro patria, ma come stranieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera*».

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

*E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13

• **Il vangelo di oggi parla di due fatti legati tra di loro: la Trasfigurazione di Gesù e la questione del ritorno del profeta Elia.** In quel tempo, la gente aspettava il ritorno del profeta Elia. Oggi, molta gente sta aspettando il ritorno di Gesù e scrive sui muri della città: Gesù ritornerà! Loro non si rendono conto che Gesù è già venuto ed è presente nella nostra vita. Ogni tanto, come un fulmine repentino, questa presenza di Gesù irrompe e si illumina, trasfigurando la nostra vita.

• **La Trasfigurazione di Gesù avviene dopo il primo annuncio della Morte di Gesù** (Mc 8,27-30). Questo annuncio aveva frastornato la testa dei discepoli, soprattutto di Pietro (Mc 8,31-33). Loro avevano i piedi in mezzo ai poveri, ma la testa si perdeva nell'ideologia del governo e della religione dell'epoca (Mc 8,15). La croce era un impedimento per credere in Gesù. **La trasfigurazione di Gesù aiuterà i discepoli a superare il trauma della Croce.**

• **Negli anni 70, quando Marco scrive, la Croce continuava ad essere un grande impedimento per i giudei, per accettare Gesù Messia.** «La croce è uno scandalo!», dicevano (1Cor 1,23). **Uno degli sforzi maggiori dei primi cristiani consisteva nell'aiutare le persone a percepire che la croce non era né scandalo, né follia,** bensì l'espressione del potere e della sapienza di Dio (1Cor 1,22-31). Marco contribuisce a questo tentativo. Si serve dei testi e delle

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

figure dell'Antico Testamento per descrivere la Trasfigurazione. Indica così che Gesù vede la realizzazione delle profezie e che la Croce era un cammino verso la Gloria.

- Marco 9,2-4: **Gesù cambia aspetto. Gesù sale verso un'alta montagna.** Luca dice che vi sale per pregare (Lc 9,28). **Lassù, Gesù appare nella gloria dinanzi a Pietro, Giacomo e Giovanni. Insieme a lui appaiono Mosè ed Elia.** La montagna alta è evocazione del Monte Sinai, dove, nel passato, Dio aveva manifestato la sua volontà alla gente, consegnando la legge. Le vesti bianche ricordano Mosè sfolgorante quando parla con Dio sulla Montagna e ne riceve la legge (cf. Es 34,29-35). Elia e Mosè, le due maggiori autorità dell'Antico Testamento, parlano con Gesù. Mosè rappresenta la Legge, Elia, la profezia. Luca informa della conversazione sull' "esodo di Gesù", cioè, la Morte di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,31). E' chiaro quindi che l'Antico Testamento, sia la Legge che la profezia, insegnavano già che per il Messia Servo il cammino della gloria doveva passare per la croce.
- Marco 9,5-6: **A Pietro piace, ma non capisce.** A Pietro piace e vuole assicurarsi il momento gradevole sulla Montagna. Lui si offre a costruire tre tende. Marco dice che Pietro aveva paura, senza sapere ciò che stava dicendo, e Luca aggiunge che i discepoli avevano sonno (Lc 9,32). Sono come noi: avevano difficoltà a capire la Croce!
- Marco 9,7-9: **La voce dal cielo chiarisce i fatti.** Quando Gesù è avvolto dalla gloria, una voce dice: "Questo è il Figlio mio prediletto! Ascoltatelo!" L'espressione "Figlio prediletto" ricorda la figura del Messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1). L'espressione "Ascoltatelo!" ricorda la profezia che prometteva la venuta di un nuovo Mosè (cf. Dt 18,15). In Gesù, le profezie dell'Antico Testamento si stanno compiendo. I discepoli non possono più dubitare. Gesù è veramente il Messia glorioso che loro desiderano, ma il cammino verso la gloria passa per la croce, secondo quanto annunciato nella profezia del Servo (Is 53,3-9). La gloria della Trasfigurazione lo prova. Mosè ed Elia lo confermano. Il Padre lo garantisce. Gesù l'accetta. Alla fine, Marco dice che, dopo la visione, i discepoli videro solo Gesù e nessun altro. D'ora in poi, Gesù è l'unica rivelazione di Dio per noi! Gesù, e Lui solo, è la chiave per capire tutto l'Antico Testamento.
- Marco 9, 9-10: **Saper mantenere il silenzio.** Gesù chiede ai discepoli di non dire nulla a nessuno fino a che Lui non risusciti dai morti, ma i discepoli non lo capiscono. Infatti non capiscono il significato della Croce che lega la sofferenza alla risurrezione. La Croce di Gesù è la prova che la vita è più forte della morte.
- Marco 9,11-13: **Il ritorno del profeta Elia.** Il profeta Malachia aveva annunciato che Elia doveva ritornare per preparare il cammino del Messia (Ml 3,23-24). Lo stesso annuncio si trova nel libro dell'Ecclesiastico (Eccli 48,10). E allora, Gesù come poteva essere il Messia, se Elia non era ancora ritornato? Per questo, i discepoli chiesero: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (9,11). La risposta di Gesù è chiara: "Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui" (9, 13). Gesù stava parlando di Giovanni Battista che fu ucciso da Erode (Mt 17,13).

## 6) Per un confronto personale

- La tua fede in Gesù ti ha regalato qualche momento di trasfigurazione e di intensa gioia? Questi momenti di gioia come ti danno forza nelle ore di difficoltà?
- Come trasfigurare, oggi, sia la vita personale e familiare, che la vita comunitaria?

**7) Preghiera finale : Salmo 144**  
**O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno.**

*Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.  
Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

Indice
--------

Lectio della domenica 17 febbraio 2019.....	2
Lectio del lunedì 18 febbraio 2019 .....	6
Lectio del martedì 19 febbraio 2019.....	9
Lectio del mercoledì 20 febbraio 2019 .....	13
Lectio del giovedì 21 febbraio 2019.....	17
Lectio del venerdì 22 febbraio 2019 .....	21
Lectio del sabato 23 febbraio 2019 .....	24
Indice .....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**